

COSÌ LONTANE, COSÌ VICINE

Sono Adele, ho 14 anni e vivo nelle campagne di Impruneta, un comune in provincia di Firenze. Lo so, non è un paese molto conosciuto, pensate che gli unici eventi di rilievo sono la Festa dell'Uva, una gara che si svolge tra i rioni, e la Fiera di San Luca, una delle più antiche fiere di bestiame in Europa.

Non frequento molto il centro del paese, in quanto, da quando sono nata, vivo con la mia famiglia in periferia, in un grosso casale immerso nel verde delle campagne, con i miei genitori, il mio cane Billy, un giovane cane lupo, e la mia bisnonna Beatrice. Nonostante il distacco dalla città, sono sempre stata contenta di abitare lì. Trascorro le mie giornate immersa nella natura, correndo e giocando nei prati con Billy, oppure facendo lunghe chiacchierate con la nonna. Amo l'estate perché posso divertirmi all'esterno con i miei compagni di vita. Billy riesce a privarmi di ogni energia tenendomi sempre in movimento. Adoro divertirmi con lui, ma non c'è cosa più bella di stare con la nonna Bea.

Tutti i giorni di bel tempo andiamo nel nostro rifugio, una zona di giardino isolata, con un grande tavolo in legno all'ombra di un gazebo, con qualche poltroncina sparsa qua e là. Qui ci immergiamo in letture o in lunghe chiacchierate. Discutiamo di tutto, dai problemi di scuola a quelli d'amore, ma ciò che più mi piace è quando mi racconta il passato della nostra famiglia: le origini, le tradizioni e le avventure vissute nella nostra amata Toscana. D'inverno, invece, ci rifugiamo nel nostro angolo preferito della casa: uno studio molto accogliente con librerie in legno, dei tavolini e un divano. Alla luce soffusa di una lampada, leggiamo libri, addolcendo le nostre letture con un buon tè caldo e qualche biscotto al burro. Altre volte, cuciniamo dolci o prepariamo il pane.

Devo ammetterlo, sono molto più felice quando sto con la nonna invece che con le mie compagne di scuola: non ho molte amiche e mi sento spesso isolata in classe.

Ma in fondo mi basta nonna Bea, la migliore amica che ho. Siamo tanto unite noi, non ci lasciamo mai sole, non litighiamo mai e non trascorriamo mai troppo tempo separate, ci vogliamo un mondo di bene. Sono l'unica nipote della nonna ed è forse per questo che mi coccola, mi vizia e mi ama così tanto.

Un giorno, tornando a piedi da scuola, mentre canticchio la mia canzone preferita, entro in casa e urlo come mio solito "Nonna! Sono tornata!", ma non sento nessuna risposta. "Strano" penso, "Starà riposando". Vado in cucina, dove la mamma mi lascia sempre il pranzo pronto, e trovo papà. Mi saluta, ma mi accorgo subito che qualcosa non va. Mi dice di sedermi ed inizia a parlare. Mi spiega che la mamma è dovuta andare a portare la nonna a fare un controllo, perché quella mattina non si era sentita molto bene.

"Torneranno presto e tutto andrà bene" cerca di tranquillizzarmi, ma in me si accende un piccolo campanello di allarme, un'ansia crescente che fatico a controllare.

I giorni passano, il mio andamento scolastico è sotto controllo, la nonna è tornata a casa ma mi accorgo che peggiora sempre più. Non è più quella di una volta, la mia nonna sprint che si dava da fare in casa, aiutava sempre con le pulizie e la preparazione dei pasti, mi aiutava a studiare e mi interrogava sulla lezione. Ultimamente non viene più nemmeno nel nostro rifugio ed io ne sono molto triste. So benissimo che purtroppo l'età avanza per tutti, ma nel suo caso non riesco ad accettarlo. Spesso chiedo a mia mamma che cosa abbia la nonna e mi risponde sempre nello stesso modo "Adele, la nonna è anziana, ha i suoi acciacchi, devi starle accanto e aiutarla".

È un caldo giorno di maggio, la scuola sta quasi per finire ed io sono contentissima. Torno a casa con l'intenzione di correre in camera della nonna per poterle raccontare la mia

giornata e poi chiederle cosa abbia fatto e come stia. Arrivata in cucina, quattro occhi pieni di lacrime mi aspettano, sono quelli di mia mamma e di mio papà. La mamma mi fa sedere, prende fiato e ... "Nonna Beatrice non c'è più".

Inizia così il periodo più buio della mia intera vita. Come può una donna buona e forte come lei essersene andata per sempre? Perché proprio lei? E perché proprio a me? Mille interrogativi mi passano per la testa ma a nessuno di questi riesco a dare una risposta. È incredibile come un giorno apparentemente allegro possa trasformarsi nel peggiore dei modi.

Nonna Beatrice se n'è andata ormai da mesi, ma ancora non riesco a capacitarmene; non lo riesco proprio ad accettare. Penso sempre a lei, a ciò che facevamo insieme, a ciò che mi raccontava, e non vorrei altro che poter riascoltare la sua voce ancora un'altra volta, poterla riabbracciare e riaverla accanto. Mi manca tutto di lei, mi manca la mia migliore amica, la persona che mi capiva più di chiunque altro, quella che non mi faceva mai mancare niente, mi manca tanto mia nonna.

A scuola, nelle ore di geografia, stiamo osservando le isole e le penisole del mondo, da quelle più grandi a quelle microscopiche. Mentre studio, a casa, chiusa sola nella mia cameretta, penso a tutte quelle isole, talvolta così distanti tra loro da non riuscire a vedersi l'un l'altra, e poi alle penisole, sempre collegate con altro ... ecco, io e nonna Beatrice eravamo delle penisole. Io ero e sono un lembo di terra proteso nel mare della vita e lei era la mia roccia, eterna come solo certi legami possono esserlo, legami che nemmeno la morte può spezzare.